

Utilizzo in riabilitazione cardiovascolare del tabacco craving questionnaire

Giacomo Baiardo¹, Gaia Savioli², Chiara Aglieri Rinella³, Massimo Miglioretti⁴

¹Istituto Cardiovascolare Camogli, Genova; ²Istituto Cardiovascolare Camogli, Genova; ³Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca; ⁴Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca

Introduzione

Molti pazienti in riabilitazione cardiovascolare si trovano, proprio nel contesto riabilitativo o nei giorni immediatamente precedenti in terapia intensiva, a interrompere la loro abitudine tabagica. Gli eventuali possibili sintomi di craving, tipici dei primi giorni di astinenza, non vengono però normalmente presi in considerazione dal personale sanitario. Questo lavoro si propone di sviluppare la versione italiana del Tobacco Craving Questionnaire e verificarne l'utilità in un contesto riabilitativo con pazienti cardiovascolari.

Materiale e metodi

A 81 pazienti (età: $64 \pm 9,7$; maschi: 82,7%) ricoverati presso l'Istituto Cardiovascolare Camogli per una problematica cardiovascolare o di vasculopatia periferica, che riferivano in anamnesi l'abitudine taba-

gica, è stato chiesto di compilare, entro i primi tre giorni di ricovero, un questionario formato dal Tobacco Craving Questionnaire – short version, il Test di Fagerstrom per la dipendenza da Nicotina e Q-MAT per valutare la motivazione a smettere di fumare. Il Tobacco Craving Questionnaire – short version è un questionario di 12 items che analizza 4 diverse dimensioni connesse al Craving: l'emotività (ad es. In questo momento sarei meno irritabile se mi fumassi una sigaretta); l'aspettativa di fumare (ad es. In questo momento avrei voglia di fumarmi una buona sigaretta); l'impulsività (ad es. Se fumassi ora, non riuscirei a smettere); l'intenzionalità (ad es. Sarebbe difficile rinunciare alla possibilità di fumare).

Risultati

La prima analisi fattoriale esplorativa condotta sulla versione italiana del Tobacco Craving Questionnaire-

Short Version tende a far preferire la soluzione ad un unico fattore che spiega il 55% della varianza, con un alfa di Crombach di 0,92. Il punteggio di Craving correla positivamente e significativamente con il grado di dipendenza rilevato al test di Fagerstrom ($r^2 = 0,300$; $p = 0,013$), e correla negativamente, seppur in modo molto debole con l'intenzione a smettere di fumare ($r^2 = -0,231$; $p = 0,052$).

Conclusioni

Questi primi dati mostrano come il Tobacco Craving Questionnaire – Short Version possa essere un utile strumento per valutare l'eventuale stato di Craving nei pazienti degenti per riabilitazione cardiovascolare e come esso possa essere inserito in una valutazione multidimensionale dell'abitudine tabagica, con l'obiettivo di aiutare il paziente a smettere di fumare.

Studio osservazionale retrospettivo per la valutazione dell'efficacia di vareniclina a due anni

C. Veronese¹, E. Munarini¹, P. Pozzi², U. Pastorino³, R. Boffi¹

¹SSD Fisiopatologia Respiratoria, Centro Antifumo, Istituto Nazionale dei Tumori (INT); ²Unità di Riabilitazione Cardiopolmonare, Azienda Sociosanitaria Territoriale Lariana, Cantù; ³SC Chirurgia Toracica, Istituto Nazionale dei Tumori (INT), Milano

Introduzione

Secondo le Linee Guida internazionali sono diversi i farmaci che, associati al counseling di supporto, possono aiutare il fumatore nella smoking cessation. Uno di questi è la vareniclina, una molecola che agisce come agonista parziale dei recettori nicotinici. Dopo che nel 2006 la Food and Drug Administration l'ha approvata come farmaco nella terapia di disassuefazio-

ne, sono stati numerosi gli studi e le reviews che hanno dimostrato la sua efficacia e sicurezza.

Poiché però la maggior parte di questi valuta l'efficacia per un periodo di 6-12 mesi, si rendono necessari studi che includano un monitoraggio anche a lungo termine.

Materiali e metodi

Presso l'INT sono state analizzate le cartelle dei fumatori ai quali era stata prescritta vareniclina tra il

2008 e il 2014 all'interno del Centro Antifumo e del progetto MILD (Multicentric Italian Lung Detection trial). Sono stati inclusi coloro che avevano assunto vareniclina per almeno un mese e con un follow-up di almeno 24 mesi. Per tutto il periodo i pazienti sono stati visitati periodicamente e supportati attraverso counseling telefonico. Rispondevano ai criteri di selezione in totale 233 soggetti ($n = 233$). Di questi, 129 erano uomini, 104 don-